

S'allarga l'inchiesta "Waste Water": indagate a Lamezia 19 persone

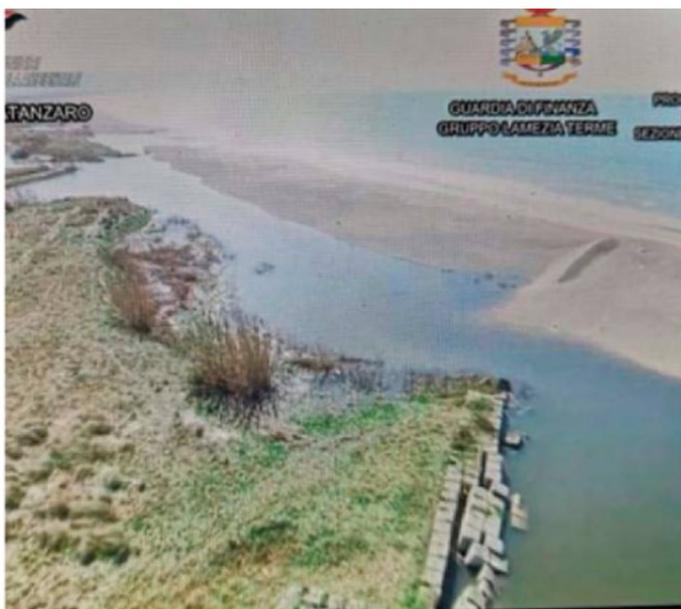
Sversamento di rifiuti industriali La Procura continua a "scavare"

L'impianto di trattamento dei rifiuti era «inidoneo e inattivo»

Sergio Pelaia

LAMEZIA TERME

Sono 19 gli indagati coinvolti nell'inchiesta "Waste Water" che ha svelato lo sversamento di rifiuti industriali, in particolare di scarti di lavorazione del biodiesel, sul terreno, nelle condotte fognarie e nei canali che confluiscono nel Golfo di Sant'Eufemia. E dal lavoro del pool investigativo coordinato dalla Procura di Lamezia è emerso come le loro attività abbiano causato «un sicuro danno ambientale, con effetti potenzialmente lesivi per la salute pubblica». È uno dei passaggi chiave dell'ordinanza firmata dal gip Emma Sonni con cui è stato disposto il sequestro preventivo di beni per 3,3 milioni di euro e il divieto di esercitare per un anno l'attività imprenditoriale nel settore dei rifiuti per 4 persone. Si tratta di tre amministratori e del direttore dello stabilimento produttivo della Ilsap Srl su cui da tempo erano puntati i riflettori di Guardia di finanza, Noe e Capitaneria di Porto di Vibo, coordinati dal procuratore Salvatore Curcio e dal sostituto Marica Brucci. Il fenomeno che gli inquirenti hanno fotografato secondo il gip rappresenta «per dimensioni, per la ripetitività nonché per l'ampissima estensione degli effetti lesivi sull'ambiente (acqua, ecosistema, flora e fauna marina)» una «concreta fonte di imminente pericolo per la pubblica incolumità» da intendersi come «attitudine a creare un danno, anche di una certa entità, per la salute pubblica». Il consulente tecnico nominato dalla Pro-



Disastro ambientale La foce del torrente Turrina nell'area industriale

cura, ma anche l'Arpocal, avrebbero inoltre accertato «numerose violazioni delle prescrizioni dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale, ndr).

Esattamente un anno fa, dopo «reiterate segnalazioni di scarichi di liquami fognari non autorizzati», i fi-

A San Pietro Lametino il saggio di tossicità delle acque ha raggiunto la soglia del 90-100%

nanzieri del Gruppo di Lamezia hanno installato sul posto delle telecamere attraverso cui hanno notato la fuoriuscita di un liquido oleoso e giallastro da alcuni tombini in parte celati dalla folta vegetazione. L'andirivieni di autoarticolati e alcuni lavori di sbancamento effettuati con un escavatore hanno poi messo ulteriormente in allerta gli inquirenti, che hanno ritenuto di trovarsi davanti all'occultamento di materiale di risulta del terreno in cui erano finiti i liquidi fuoriusciti dai pozzetti.

Sono dunque scattate le prime ispezioni del Noe al depuratore con-

sortite gestito dalla Deca ed è emerso che «da almeno due anni» si verificavano «anomali sversamenti di liquami» che in parte venivano «convogliati nell'impianto di depurazione». Oltre agli sversamenti è poi emersa anche la presenza di un'area di circa 21 mila mq «adibita a discarica abusiva contenente rifiuti speciali solidi e liquidi illecitamente abbandonati su nudo terreno». Sarebbero state accumulate «notevoli quantità di rifiuti speciali pericolosi e non, costituiti da materiale di risulta derivante dalla demolizione di manufatti edili, nonché pietrisco derivante dalla demolizione di massicciate ferroviarie, con la presenza di bulloni metallici utilizzati per il fissaggio dei binari». Secondo gli inquirenti l'impianto di trattamento delle acque reflue della società sarebbe risultato «vetusto, inattivo e inidoneo a garantire il rispetto dei limiti di emissione» e i titolari avrebbero fornito «dati falsificati o comunque alterati, nella specie attestando la conformità dell'impianto alle prescrizioni dell'Aia». Alla fine, dalle analisi del terreno sono emerse concentrazioni superiori ai limiti di legge di idrocarburi totali, alluminio, ferro e zinco. E gli indagati avrebbero provocato una «significativa compromissione delle acque, dell'ecosistema e della biodiversità della flora e della fauna marina presente alla foce del Torrente Turrina, in area naturale sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale, ove il saggio di tossicità, acuto delle acque registrato raggiungeva la soglia del 90-100%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA